

## La Grande Marche No Tav bloccata all'ex frontiera di Bar Cenisio

**VENAUS** - Libera circolazione. In Europa. Questo quanto previsto dalle vigenti norme. Con qualche eccezione, così come hanno dovuto constatare i circa 250 giovani francesi partecipanti alla "Grande marche No Tav", una marcia partita da Chambéry lo scorso 30 giugno e che ha idealmente seguito il tracciato del progetto dell'alta velocità Torino Lione, per conoscere i luoghi minacciati dalla grande opera e che li ha visti raggiungere nei giorni scorsi la valle di Susa.

Un viaggio il loro seguito con discrezione in terra francese dalla Gendarmerie, anche alle discenderie, ma che ha segnato un cambiamento di rotta alla frontiera italiana, a Bar Cenisio, lo scorso sabato, dove, alle 18,30 ad attendere la lunga carovana di auto e furgoni dei No Tav dell'Oltralpe c'erano più di una decina di furgoni delle forze dell'ordine ed un centinaio di persone tra poliziotti, carabinieri e digos. Il motivo? La decisione di identificare tutti i partecipanti alla marcia. Cosa avvenuta con qualche momento di tensione, dovuto anche alla non comprensione per molti della lingua.

Questo mentre la coda delle auto in salita e discesa andava allungandosi, tra proteste varie, con il tam tam di chi aveva messo in moto la notizia che in realtà erano i No Tav che avevano bloccato la strada e con un indaffarato sindaco Nilo Durbiano prontamente giunto sul posto per accertarsi della situazione. Dopo due ore abbondanti il controllo ha avuto termine, la strada è stata sgombe-



Il posto di blocco della polizia poco a valle del confine italo-francese e, a destra, le inutili trattative per permettere al partigiano Ugo Berga di partecipare alla commemorazione di Ezio Remolif in Clarea



rata, ed il gruppo ha potuto finalmente scendere al presidio di Venaus dove era atteso.

Ma questo non è stato l'unico episodio di una tre giorni valsusina piuttosto movimentata.

Infatti il giorno successivo, il sabato mattina, con l'Anpi di Bussoleno, Chianocco e Foresto, con il partigiano Ugo Berga ed un gruppo di valsusini i no tav francesi si sono recati presso il ponte dell'Arnoderà, dove Berga ha narrato quanto avvenne qui nei giorni della resistenza. Poi il gruppo si è diretto a Giaglione, con l'intenzione di raggiungere il campo della memoria in Clarea, a ridosso del cantiere, per rendere omaggio al giovane Ezio Remolif, ultima vittima della zona alla fine della Seconda guerra mondiale.

Ma la cosa, per l'anziano partigiano Berga, non è stata possibile: sul ponte del Clarea ad attendere tutti c'erano l'idrante, poliziotti e digos ed

il divieto tassativo di poter andare oltre, perché la manifestazione non era stata autorizzata ed il gruppo era troppo numeroso. La concessione era quella di lasciar passare solo una delegazione. Niente da fare dunque. Anche se al campo per la commemorazione un gruppo è poi arrivato percorrendo i sentieri alti ed attraversando il torrente. Mentre per il partigiano Berga la scelta è stata quella di rinunciare. Certo con rammarico, avendo impegnato la sua gioventù per assicurare agli umani un futuro di libertà.

**Gabriella Tittonel**